

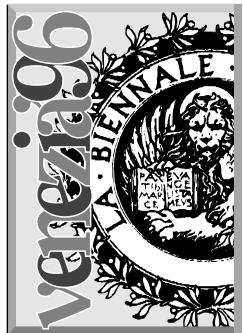


L'Unità 2



DOMENICA 8 SETTEMBRE 1996

A Venezia vince la scomoda opera di Jordan. Miglior attrice la piccola Thivisol



Premiato
un film
«importante»

ALBERTO CRESPI

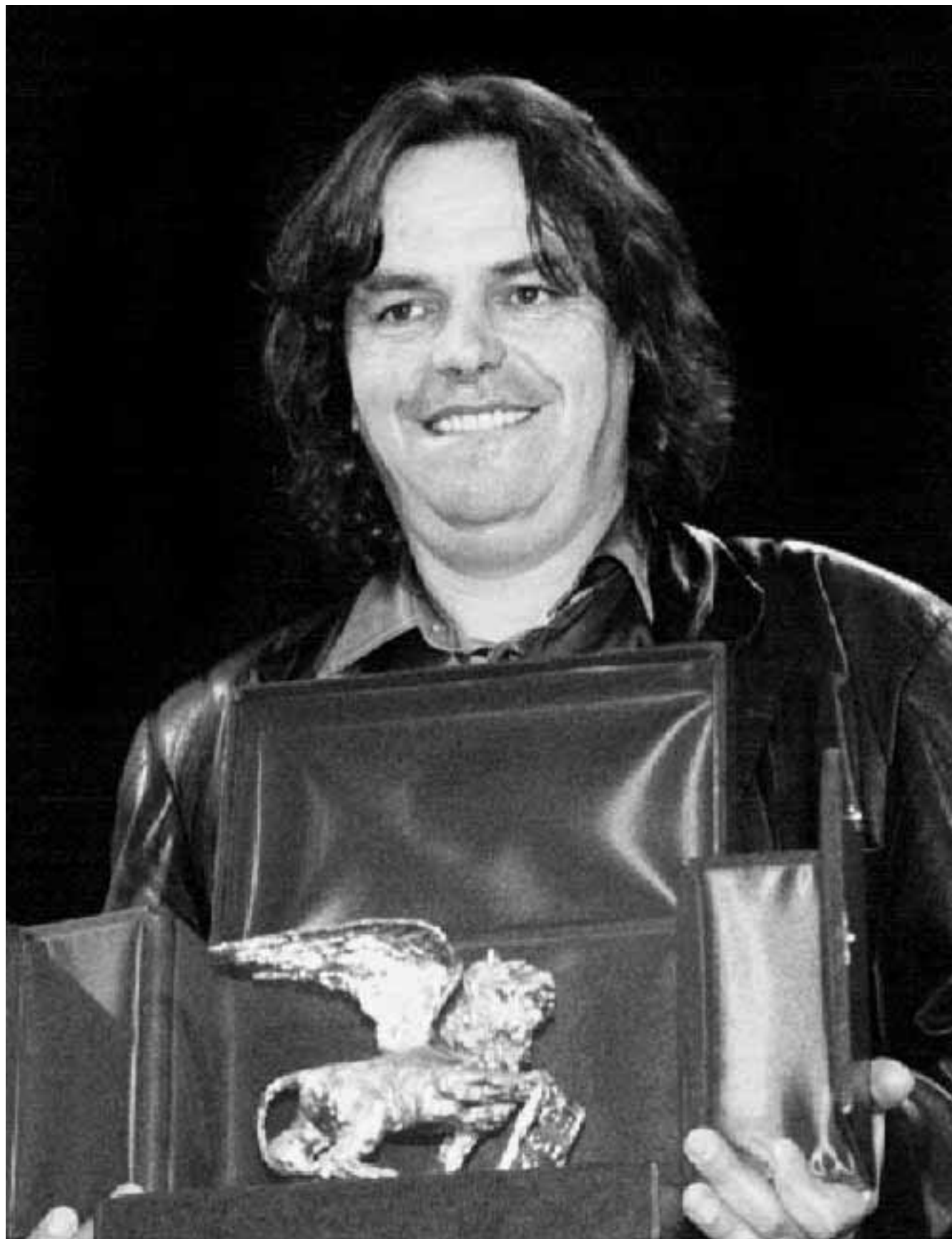
«MICHAEL COLLINS» rischia di non uscire in Gran Bretagna e in America. Se il Leone d'oro di Venezia potrà instillare un solo grammo di vergogna e di ripensamento nelle teste dei censori, sarà stato un Leone utile. Al di là della qualità del film (alta, forse non altissima), ci sembra questo il miglior commento alle scelte della giuria della 53esima Mostra, presieduta da Roman Polanski. «Michael Collins» non era il film più bello di Venezia '96: era il più importante. Ora, poiché con i verdetto dei festival non si fa la storia del cinema, ma spesso si spostano i suoi equilibri, si condizionano fiaschi e successi, si determina la vita commerciale di un film, il Leone a «Michael Collins» è un Leone giusto.

«Michael Collins» è il film della vita di Neil Jordan, irlandese che ha alternato successi e delusioni, film magnifici (come «Mona Lisa» e «La moglie del soldato») a film minori. Come spesso capita a registi politicamente «pensanti», e dichiaratamente schierati, il film della vita non è necessariamente il più bello: pensate a Spike Lee o ad Oliver Stone, entrambi hanno fatto film migliori - rispettivamente - di «Malcolm X» e di «J.F.K.», opere magari più intime e compatte, artisticamente più riuscite. Ma Lee e Stone, come Jordan, si sentivano nati per fare «quei film»: per raccontare un'America nera non riconciliata («Malcolm X»), per riaprire a viva forza la ferita mai rimarginata di Dallas («J.F.K.»), per andare alle radici storiche dell'Irlanda moderna e spiegarne i drammi, e le speranze, di oggi («Michael Collins»). Quindi, film non perfetti ma importanti, decisivi: film che mandano in giro per il mondo la voce di artisti per i quali la storia non è solo una materia che si insegna a scuola.

La giuria di Venezia ha votato all'unanimità un solo premio, quello per l'attrice protagonista, ovvero per la bimba di «Ponette» (si potrà discutere all'infinito sull'opportunità di premiare a un festival una piccola di 4 anni, ma non sul fatto che Victoire Thivisol era di gran lunga l'interprete più incredibile ed emozionante della Mostra). Sugli altri premi, c'è stata evidentemente discussione, e forse il verdetto sarebbe stato più giusto se dalle baruffe veneziane della giuria fosse uscito un trionfo meno schiacciante per il film di Jordan; se al posto di Liam Neeson, pur bravissimo, ci fosse stato ad esempio il Robert Carlyle di «Carla's Song» di Ken Loach, come al solito ingiustamente trascurato (la medaglia del Senato sa di beffa).

L'altro sconfitto di Venezia '96 è «The Funeral» di Abel Ferrara, a nostro parere il migliore in campo: proprio l'opposto di «Michael Collins», un film piccolo, non epocale, non impemato su «grandi temi», ma assolutamente perfetto nella sua misura. Ha strappato solo il premio a Chris Penn come attore non protagonista, magra consolazione. Ferrara e Loach se ne vanno dal Lido con amarezza, mentre il vecchio georgiano Otar Ioseliani vince il Gran Premio della giuria e commenta con la sua solita ironia: «Ci sono abbonato. Ogni volta cerco di far meglio e di vincere qualcosa di più, ma non ci arrivo mai». E comunque anche «Brigands» parla di guerra, di violenza e di un piccolo paese - la Georgia - con vicini troppo grandi e ingombranti, come l'Irlanda: un tema a cui il polacco Polanski e gli altri giurati erano, quest'anno, particolarmente sensibili.

Il Leone vola in Irlanda



Neil Jordan con il film «Michael Collins» è il vincitore del Leone d'oro della 53ª Mostra del cinema di Venezia

Claudio Onorati/Ansa

TRIONFA «MICHAEL COLLINS». Il film «Michael Collins» di Neil Jordan sbanca Venezia '96: non capita davvero spesso, che un'opera si aggiudichi il Leone d'oro e il premio al miglior attore, Liam Neeson, che per altro non era presente (è ancora ricoverato a Padova dove è stato operato di occlusione intestinale, la Coppa Volpi è stata ritirata dal suo amico e co-protagonista, Aidan Quinn, che ha voluto ringraziare anche «i dottori e le infermiere che si stanno occupando di Liam»). È la vittoria dell'Irlanda: «Michael Collins» ricorda un momento cruciale della storia irlandese di inizio secolo. Un'opera politicamente forte, e non «corretta», che sta incontrando grosse difficoltà per uscire nei cinema in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

UNA DIVA DI QUATTRO ANNI. Reazioni diverse all'annuncio della Coppa Volpi per la migliore attrice: ha vinto Victoire Thivisol, 4 anni di età, protagonista del film «Ponette» del francese Jacques Doillon. In molti non erano convinti dell'opportunità di premiare una bambina, anche se la sua bravura nel film è assolutamente incredibile. Il presidente della giuria Roman Polanski ha voluto sottolineare che il premio a Victoire è stato l'unico deciso all'unanimità, e ha così apostrofato i dissidenti: «Se avete proposte migliori, la prossima volta sarete voi in giuria».

LOACH, FERRARA E GLI ITALIANI. Premi minori, e francamente inadeguati, per «Carla's Song» di Ken Loach (la medaglia d'oro del Senato) e per «The Funeral» di Abel Ferrara (Chris Penn come miglior attore non protagonista). Totale l'assenza di italiani dal verdetto: né «Vesna va veloce», né «Pianese Nunzio 14 anni a maggio» hanno evidentemente convinto i giurati. Il Gran Premio speciale della giuria è andato a «Brigands», di Otar Ioseliani. Tre Oselle a «Profundo Carnesi» del messicano Ripstein.

RICONOSCIMENTI ALLA CARRIERA. Nella serata pilotata da Massimo Ghini e Cristina Parodi, e andata in onda su Telepiù 1, molta emozione per i Leoni alla carriera andati - com'era noto ormai da giorni - a Vittorio Gassman, Robert Altman e Michèle Morgan. Gassman è stato accompagnato sul palco da Mario Monicelli. Molti applausi, e risate, anche per il numero zero del «Cinegiornale» di Piero Chiambretti.

MICHELE ANSEMI ALBERTO CRESPI
MARIA SERENA PALIERI CRISTIANA PATERNO
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Oggi il Gp di Monza

Hill in testa
Schumi aspetta

MASSIMO FILIPPONI
A PAGINA 15

Parte il tour della rockstar
Praga blindata
incorona Jackson

ALBA SOLARO
A PAGINA 9

La proposta di Veltroni
Meno tasse
a chi aiuta l'arte

DOMITILLA MARCHI
A PAGINA 6

CAMPIONATO. Exploit del Bologna. Bene Roma, Parma, Inter. Oggi in campo Milan e Juventus

E la Lazio scivola sull'anticipo



Fontolan esulta dopo aver segnato il gol per il Bologna

Pinto-Fiorentini/Ansa

Con quattro anticipi, ieri è iniziato il campionato di calcio 1996-97. E subito è arrivata la prima sorpresa: a Bologna la Lazio è stata sconfitta per 1-0 dai neopromossi rossoblù, che sono andati a segno con Fontolan. Tutto facile invece per il Parma, che ha rifilato un secco 3-0 al Napoli. I gol degli emiliani quest'anno allenati da Carlo Ancelotti, sono stati realizzati da Dino Baggio, Chiesa e Zola. È partita col piede giusto anche la Roma, che allo Stadio Olimpico ha sconfitto per 3-1 il Piacenza. Di Aldair, Balbo e Fonseca le reti dei giallorossi, mentre per gli emiliani ha segnato Luiso su rigore. Successo in trasferta a Udine per l'Inter, che ha battuto per 1-0 (gol di Sforza) l'Udinese. Oggi Milan-Verona, Reggiana-Juventus, Fiorentina-Vicenza, Perugia-Sampdoria e Cagliari-Atalanta.

I SERVIZI ALLE PAGINE 11, 12 e 13

**Scrivete tutti
a Nike e Reebok!**

Le cartoline le trovate con «Il Salvagente» di questa settimana. Servono a chiedere cose molto semplici: che il lavoro dei bambini dell'Asia non sia sfruttato, ad esempio, per fare le scarpe pubblicizzate dai campioni o che il salario dei loro genitori non sia di fame. Inviare le cartoline. Serviranno.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 5 a 2.000 lire